# BIBLIOGRAFIA DALMATA TRATTA DA' CODICI DELLA MARCIANA DI VENEZIA...

Giuseppe Valentinelli

# BIBLIOGRAFIA
# DALMATA

Tratta

## DA' CODICI DELLA MARCIANA

DI VENEZIA.

VENEZIA,
TIPOGRAFIA CECCHINI E NARATOVICH

1845.

Nell'anno 1842 io pubblicai un Saggio bibliografico sulla Dalmazia e sul Montenegro *(Specimen bibliographicum de Dalmatia et Agro Labeatium. Venetiis, Typis Caecinianis et Soc., in 8.°)* frutto delle mie autunnali peregrinazioni per que' paesi. Scontratomi in seguito in molte Opere da me per lo innanzi o non conosciute, o non abbastanza analizzate, mi affezionai di vantaggio all'argomento, e mi sentii quindi portato ad istituire indagini più accurate e pazienti, onde raggiungere, per quanto è possibile, l'intento. Offertamisi oltracciò occasione propizia di frugare in alcune Biblioteche nazionali e straniere, ebbi agio di esaminare molti Codici importanti, motivo a non ispregevoli studi sugli autografi, sugli inediti, sui non

bene collazionati. Mi cresceva così il lavoro prodigiosamente fra mano, per cui dovetti non solo attenermi alla divisione per paesi e materie, già in parte adottata in quel primo Saggio, ma eziandio fare una separazione fra le Opere manoscritte e quelle a stampa. E poichè delle prime abbondano segnatamente le pubbliche e private Librerie di Venezia, credo servire alla Scienza bibliografica particolare, col produrre a mano a mano i risultati delle mie ricerche. Precipuo tra questi è il presente lavoro desunto dai molti e pregiati Codici della nostra Marciana, cui ho l'onore di appartenere, più contento dell'utilità dello scopo di quello possa esserlo del non ambito pubblico suffragio.

GIUSEPPE VALENTINELLI.

## DALMAZIA.

1. *Autori che trattano dell' Illirico e della Dalmazia.*
Stanno nel Codice cart. in fogl. del sec. XVIII (MSS. It. Cl. XI. num. 62.) cart. 210 - 212.

È un Indice di 102 Autori che trattano dell' Illirico in senso molto esteso, comprendendovi le antiche divisioni della Dacia e della Pannonia, non che le recenti.

Il Codice apparteneva sotto il numero 183 ad Apostolo Zeno.

2. Zavoreo Domenico. *Dominici Zavorei de rebus dalmaticis libri octo, admodum illustri ac reverendissimo DD. Fausto Verantio Episcopo Chariadensi, sacrae Caesareae Regiaeque Majestatis consiliario, cognato et domino meo observandissimo.*

Sta nel Codice cart. in fogl. del Sec. XVII (MSS. Lat. Cl. X. num. 40) car. 1 - 135.

Il testo è preceduto da quattro carte non numerate che contengono *a*) la Dedica dello Zavoreo al Vescovo Veranzio; *b*) una lettera dello Zavoreo a Tommaso Surichievich arciprete di Sebenico, datata da Sebenico 7 luglio 1602; *c*) la risposta del Surichievich allo Zavoreo, 9 luglio 1602; *d*) una

Elegia di un poeta d'Arbe in lode dello Zavoreo, la quale comincia: *Cernebam vastum vasta tellure cadaver,* e termina: *Plura tibi debet, patria Zavoree*; *e*) un Epigramma di Giovanni Battista Difnico arciprete di Sebenico sullo stesso soggetto, che comincia: *Illyridis dum celsa vigil monumenta revolvis,* e termina: *Splendorem doleat quam latuisse suum*; *f*) un Elenco di 54 Autori citati nell'Opera.

Il Commentario inedito e sconosciuto dalla più parte degli Storici Dalmati comincia dall'origine della storia Dalmata e termina coll'anno 1434; leggendosi perciò al fine dell'ottavo libro un distico relativo agli avvenimenti in quel tempo, distico con cui Daniele Oiznico *ea quae nos silentio involvimus deploravit.*

» Turca heu heu rapuit rura, et gens extera iura,
» Restat sola fides, caetera rapta vides. »

Le notizie son tolte dal Commentario di Marco Marulo: » operique meo huic attulit labori commentariolus qui de » Dalmatiae regibus inscribitur è Slovina a Marco Marulo in » latinam linguam conversus, » come attesta l'Autore nella Dedica. Lo stile è buono, facile, dignitoso.

Nel silenzio dei Biografi (1) le poche notizie che si possono avere dell'Autore desumonsi dalla Dedica e dalle due lettere che precedono l'Opera. Lo Zavoreo costretto ad allontanarsi da Sebenico per motivi da lui taciuti, si occupò delle cose della sua patria coll'appassionato sentire d'un esule. Tornato al paese nativo dopo il termine del suo lavoro, ne affidò parte, perchè fosse esaminata e corretta, a certo ecclesiastico inglese Roberto Bonaventura, che, dimo-

(1) V. *Carrara Francesco - Chiesa di Spalato un tempo Salonitana,* Trieste - 1844 in 8.° pag. 76.

rando da gran tempo in casa del nominato Arciprete Surichievich, entrò con lui in letteraria domestichezza. Il Bonaventura, restituendogli la porzione dell'Opera da lui esaminata, con parole di lode, incoraggiollo a pubblicarla, anzi ottenne da lui gli altri sei libri che mancavano a rivedersi, promettendogli una correzione di maggior rilievo, dacchè s'avrebbe avvantaggiato di alcuni lavori inediti di Marco Marulo dall'Autore stesso nascosti nelle muraglie della chiesa di S. Maria di Villa Maggiore nell' Isola di Surio (Illir. *Xirgic*, volg. *Zuri*) a poca distanza da Sebenico; locchè affermava rilevar dagli scritti del Marulo da lui posseduti. Fingendo quindi di partire per Surio, ma realmente imbarcatosi per Venezia, trafugò l' Opera, non lasciandosi più vedere. Lo Zavoreo fisso nel pensiero di pubblicarla, vi lavorò allora sopra con più di posatezza, spogliò molti documenti interessanti in Sebenico, ridusse i dieci libri, in cui prima l'avea divisa, ad otto soltanto, ampliando il primo e restringendo a sette gli altri nove.

La famiglia Zavorich, detta latinamente *Zavoraca*, di Sebenico, è ora estinta: erane un ultimo rampollo quel Francesco Zavoreo ingegnere che nel 1821 pubblicò in Venezia nella Tipografia Molinari una *Memoria statistica sulla Dalmazia* in 8.°

3. Brascuglia Faustino *Descrizione corografica, topografica ed iconografica della provincia di Dalmazia e Stati confinanti, con l'aggiunta della navigazione del Golfo di Venezia, o sia Mar Adriatico, assieme con il mar di Levante sin alle Bocche di Dardanelli di Costantinopoli, con le sue distanze di miglia da un luogo all'altro; delineata da me Faustin Brascuglia e consecrata al serenissimo principe Pietro Grimani doge di Venezia* ec.

Codice cart. in fogl. del sec. XVIII. (MSS. It. Cl. VI. num. 195).

Questo splendido Autografo, di carte non numerate 76, con disegni ed illustrazioni storiche, è lo stesso presentato l'anno 1745 al Grimani. Le prime due carte son vacue; la terza dà *recto* l'intitolazione suenunziata; la quarta *verso* presenta a colori lo stemma Grimani sormontato dal corno ducale; la quinta *recto* la lettera di Dedica, datata da Palma 13 giugno; la sesta *verso* la carta topografica dell'intera Dalmazia; la settima *recto* una nuova intitolazione, con dedica a fregi, dell'Opera stessa; l'ottava e la nona riunite danno il prospetto topografico più esteso della Dalmazia; le quattro seguenti la *Descrizione generale della provincia di Dalmazia*; quindi seguono i prospetti ombreggiati e colorati delle Città, de' Territorii, delle Fortezze, colle descrizioni relative di *a*) Zara, *b*) Sebenico, *c*) Traù, *d*) Spalato, *e*) Clissa, *f*) Poglizza, *g*) Almissa, *h*) Macarsca, *i*) Vergoraz, *k*) Narenta, *l*) Knin, *m*) Sign, *n*) Imoschi, *o*) Cattaro, *p*) Castelnuovo, *q*), Budua, *r*) Risano; *s*) Pastrovichio, *t*) Curzola, *u*) Lesina, *v*) Brazza. Nei quattro ultimi fogli sono disposti in serie i luoghi con le distanze di miglia, che si trovano nella *Navigazione del Golfo di Venezia ossia Mar Adriatico con il Mar di Levante sino alli Dardanelli di Costantinopoli.*

4. *Scritture varie intorno la Dalmazia.*

Stanno nel Codice cart. in fogl. del sec. XVIII. (MSS. It. Cl. VII. num. . . . )

L'intero Codice comprende una Miscellanea di quarantaquattro articoli, senza numerazione generale o speciale, con caratteri di mano diversa. Cinque articoli si riferiscono alla Dalmazia.

I. *Informazione individuale dello stato e degli affari*

*della Dalmazia, prodotta al Veneto Senato dal Proveditor Generale della Dalmazia in data di Zara* 30 *agosto* 1748.

Quest' *Informazione* trascritta da due mani in 112 pagine, è ripetuta senza variazione alcuna da una sola mano all' articolo 6.° in 122 pagine. Il Proveditor Generale, di cui tacesi il nome, è Gio. Battista Loredan.

II. *Dettaglio dei dissidii di Zara, Traù, Sebenico e Lesina.*

Lo Scritto d' una sola mano in 36 pagine, steso per superiore comando da anonimo, comprende « il distinto » Dettaglio delle Cause di Zara dalla sua prima origine con » tutti li suoi progressi e diramazioni, ragioni, fini ed ef- » fetti. Per quelle di Traù assai avanzate, di Sebenico ap- » pena incamminate, e di Lesina solo sbozzate, vi farò un » cenno di volo; » colle quali parole l'Autore comincia lo scritto, terminandolo: « esaudirà il nostro giusto, conve- » niente ed umile aspiro, l' equità, carità pubblica e prov- » videnza, e voi coll' intero esame della materia potrete col » vostro prevenire il pubblico sapientissimo giudizio. » L'Autore tratta delle contestazioni fra i villici delle isole vicine a Zara ed i padroni dei fondi in esse, contestazioni nelle quali ebbe mano, come Avvocato fiscale, certo Segalin.

III. *Scrittura relativa a' confini fra la Morlacca e le Terre di ragione Imperiale.*

Lo scritto di una sola mano in 82 pagine, diviso in cinque paragrafi, steso da Anonimo per commissione del Proveditor Generale di Dalmazia, è indirizzato a quest' ultimo a modo di Relazione, e comincia: « I miei studii ed » applicazioni nella materia confinante, massimamente nelle » pretese risvegliate da sudditi di S. M. Cesarea sulla Ve- » neta Morlacca, furono riguardate dall'Eccellentissimo Se-

» nato colla sua connaturale clemenza, per credermi degno
» d'istituire a questa parte un Archivio di confinazione !!. »
e termina: « mentre raccolto intanto in profondo osse-
» quio mi onoro di baciarle la porpora. »

IV. *Memoriale prodotto da Nicolò Draghichievich e Compagni ai V. Savii alla Mercanzia li* 27 *luglio* 1759 *per l'introduzione d'una fabbrica di Tele in Dalmazia.*

I postulanti commoranti in Zara propongono l'erezione in Nona di ventiquattro Telai, obbligandosi col tempo di spingerla ai duecento, e ciò con vantaggio della provincia, per l'impedita introduzione delle Tele estere, specialmente da Fiume, Livrana, Moschienizza e Trieste. Al Memoriale trascritto da una sola mano in 13 pagine, s'uniscono una Lettera autografa di Nicolò Draghichievich al Prof. Simone Stratico interpellato dal Senato per consiglio; una copia in 3 pagine d'Informazione anonima fatta ai V Savj alla Mercanzia, sul detto progetto; e due brevi nuovi Memoriali agli stessi Savj, fatti due anni dopo per sollecitare l'avviamento e il disbrigo dell'affare.

Questo Codice già posseduto dal Prof. Simone Stratico passò alla Marciana per dono grazioso del Nipote suo, già Delegato d'Udine.

5. *Relazione delle craine* (1) *della Dalmazia e fogli relativi.*

Codice cart. in fogl. del sec. XVIII. (MSS. Ital. Cl. VI. num. 200).

L'argomento di questa Relazione stesa da un Proveditore anonimo di Dalmazia dopo il 1781 per commissione dell'Eccellentissimo Senato Veneto, è così sviluppato dal-

(1) Le genti che abitano cadaun Territorio divise nelle varie Ville dello stesso si chiamano ciò che con illirica voce si dice Craina.

l'Autore nella Prefazione: « Numero, grado, ispezioni dei
» Direttori di queste Craine e d'ogni altra figura che avesse
» ingerenza sopra d'esse. Gli abusi che facessero delle ri-
» spettive facoltà, coll'accordar anche arbitrarie esenzioni,
» la misura de' loro stipendii col confronto de' loro doveri
» ed incarichi relativi, e tutto quel più che può far conoscere
» nella sua maggiore estesa la materia coi rapporti tutti del
» governo della disciplina; una cognizione sopra l'estesa di
» cadauno Territorio, un ragguaglio sopra la forza di ca-
» dauno di essi con specificazione del numero generale,
» qual sia la forza positiva e reale, e quella che può calco-
» larsi operativa al pubblico servizio, l'abbinazione alle leggi
» di disciplina ne'varii tempi emanate,... la trasmissione del-
» le Patenti tutte di cadauno Uffiziale delle Craine dal primo
» sino all'ultimo grado, e le Terminazioni, e qualunque al-
» tro atto d'elezione seguito in tutte due queste Provincie
» relativamente al Decreto 4 Agosto 1774. »

Due separati Volumi (cui non so indicare ove esistano) offrono i fondamenti della Relazione. « Il primo marcato B.
» contiene le qualunque si siano leggi di disciplina, che mi
» fu possibile di trovare. Il num. marcato C. abbraccia le
» Patenti, che ho chiamato da tutte le parti, delle quali
» alcune ne mancano perchè smarrite, e talune per insupe-
» rabile difetto di negligenza massime nelle situazioni più
» remote e quindi più disattente. »

L'Opera cart. 105 *verso* — 109 *recto* offre alcune Tavole generali de'Colonnelli, Soprintendenti, Sargenti, Maggiori, Governatori, Capitani, Sardari, Arimbassà; l'ultima desunta dall'anagrafi generale, dei Territorii di Zara, Sebenico, Scardona, Traù, Spalato, Clissa, Almissa e Dvare, Macarsca, Narenta, Nona, Vergoraz, Knin, Sign, Imoschi.

6. *Copia di Lettera mandata da un Gentiluomo al sig. Proveditore di Dalmazia del* 1570 - 13 *Novembre.*

Sta nel Codice cart. in fogl. del Sec. XVI. (MSS. It. Cl. VII. num. 376).

Questa lettera occupa cinque fogli non numerati e comincia: « Li consigli non sogliono dimandarsi, se non a » quelli che si stimano molto prudenti e molto amorevoli » ... e termina: « e consolazione della patria nostra, la quale » si degni per sua infinita misericordia aver in protezione. » È un apografo dell'originale del Vescovo di Verona, che la scrive, e consiglia il detto Gentiluomo (Cavaliere Girolamo Zane già podestà di Verona) ad accettare il carico di Proveditore di Dalmazia.

Il codice, contenente alcune Relazioni finali di Ambasciatori, provenne alla Marciana dal Consiglio de' Dieci l'anno 1795.

7. Giustiniano Andrea, Canal (da) Cristofolo, Suriano Nicolò. *Relazioni di Dalmazia, Albania e Levante.*

Codice cart. in fogl. del Sec. XVI. (MSS. Ital. Cl. VII. num. 337) di carte 116.

La prima *Relazione* (cart. 1 *recto* — 42 *recto*) *di Dalmazia e Levante, fatta dal Clarissimo S. Andrea Giustiniano l'anno* 1576, dà conto di *tutto quello che il Clarissimo Ottavian Faliero mio carissimo ed onoratissimo Collega ed io abbiamo operato nel sindacato nostro di Dalmazia e di Levante .... per mesi dieci.* Dopo aver parlato delle cose di Zante, Cefalonia, Corfù, Parga (cart. 1 *recto* — 13 *recto*) tratta di Budua, Cattaro, Curzola, Lesina, Brazza, Almissa, Spalato, Traù, Sebenico, Zara, Nona, Novegradi, Pago (cart. 13 *recto* — 35 *verso*), e quindi delle Isole del Quarnero. La *Relazione* notata al principio col num. 59 comincia: « Doven-

» do, serenissimo Principe, Illustrissimi ed Eccellentissimi
» Signori, riferire alla Serenità vostra e alle Signorie vostre
» Eccellentissime tutto quello; » e termina: « alla sublimità
» vostra ed alle Signorie vostre Illustrissime umilissimamen-
» te mi raccomando. »

La seconda *Relazione* (cart. 43 *recto* — 86 *recto*) *di me Cristofolo da Canal delle cose da mare*, tratta specialmente dell'approvigionamento delle Galere, de'Galeotti e della maniera di trattarli per ritrarne miglior servigio. Al principio si diffonde sui Galeotti contribuiti dalla Dalmazia. La Relazione, notata al principio col num. 136, comincia: « Quello » che io ho visto per esperienza in diversi tempi: » e termina: « alla buona grazia delle quali riverentemente mi » raccomando. »

Nella terza *Relazione* (cart. 88 *recto* — 116 *recto*) *del clarissimo Nicolò Suriano Proveditor dell'Armata l'anno* 1583, l'autore dà conto de' suoi viaggi, come Proveditor dell'armata per tre anni, otto mesi e dodici giorni, « fatti in Golfo per tutta la riva di sottovento dal Porto » di Chioggia fino a Capo d'Otranto, e dalla banda di Schia- » vonia fino al Zante. » Di parecchie fortezze e città della Dalmazia si tratta a cart. 107 *recto* — 109 *recto*. La Relazione, che porta al principio il numero progressivo 56, comincia: « Poichè, serenissimo Principe, Illustrissimi ed Ec- » cellentissimi Signori con l'aiuto del Signore Dio; » e termina: « alla buona grazia della quale e delle Signorie vo- » stre Eccellentissime mi raccomando. »

Il Codice apografo, scritto con sufficiente nitidezza da mani diverse, apparteneva sotto il num. 39 ad Apostolo Zeno.

8. Priuli Antonio, Contarini Girolamo. *Relazioni di*

*Dalmazia ed Albania di Antonio Priuli e Girolamo Contarini ritornati dal carico di Proveditori Generali.*

Codice cart. in fogl. del Sec. XVII. (MSS. It. Cl. VII. num. 646) di pag. 76.

La prima *Relazione di Dalmazia ed Albania del N. H. Antonio Priuli Proveditor General ritornato, letta nell'Eccellentissimo Senato l'anno* 1670, comincia: « Serenis-» simo Principe. Accolti da vostra Serenità con benigno » gradimento li sudori sparsi da me Antonio Priuli nelle » agitazioni di 15 anni di servigio in Levante » . . . e termina a pag. 51: « disposto a sagrificar dopo le fatiche » anco le sostanze, il sangue, e infine me stesso vittima » alle pubbliche soddisfazioni e glorie. »

La seconda *Relazione di Dalmazia ed Albania fatta dal N. H. Girolamo Contarini quondam Bertucci General ritornato dalle dette Provincie l'anno* 1664 22 *Febbraio* comincia: « Nel mio ritorno dal Generalato spinosissimo di » Dalmazia, ove ne' tempi più difficili ebbi l'onore di servi-» re per 32 mesi a Vostra Serenità » . . . e termina a pag. 75: « e doni a Vostra Serenità e alle Eccellenze Vostre prosperi » successi e glorie sempre maggiori per il pubblico bene. »

Il Codice apografo, d'una sola mano, a caratteri nitidi e regolari, fu comperato col soldo della Biblioteca l'anno 1826.

9. *Dispacci varii scritti al Senato di Venezia da parecchi luoghi della Dalmazia, ma specialmente da Cattaro, Zara, e dalle Galere della Flotta Veneta dall'anno* 1649 *all'anno* 1651.

Codice cart. in fogl. del Sec. XVII. (MSS. It. Cl. VII. num. 639) di pag. 220 non numerate.

Il Codice apografo d'una sola mano, al principio di cia-

scun dispaccio, ha un numero progressivo che corrisponde al numero delle serie di documenti donde si è tratto, con al margine il titolo degli argomenti di cui si tratta nel Dispaccio. Le ultime cinquanta pagine contengono *Lettere a particolari* scritte dall'Albania negli anni suindicati.

Fu acquistato col soldo della Biblioteca l'anno 1826.

10. Diedo Marcantonio. *Dispacci scritti al Senato veneto durante la sua carica di Generale in Dalmazia dal* 1720 *al* 1724.

Codice cart. in fogl. del Sec. XVIII. (MSS. It. Cl. VII. num. 745) di carte numerate 738.

I Dispacci sono 123 (cart. 1 — 662), a' quali tengon dietro *a*) *Relazione a S. E. Proveditor General Erizzo Successore* (cart. 663 - 687); *b*) *Informazione di S. Eccellenza Marcantonio Diedo al serenissimo Principe* (cart. 688 — 738). A questi Dispacci apografi si riferiscono le Lettere Ducali del Codice seguente.

11. *Lettere Ducali scritte al Proveditor Generale in Dalmazia M. Antonio Diedo dal* 1720 *al* 1724.

Codice cart. in fogl. del Sec. XVIII. (MSS. It. Cl. VII. num. 744) di carte 588.

Delle 211 Lettere comprese nel Codice, 120 sono date dal Doge Giovanni Corner, le altre dal Doge Luigi Mocenigo; tutte corrispondono ai Dispacci del Codice 745 surriferito. Vi si inserirono note giustificative e documenti che si riportano agli argomenti nelle Lettere trattati.

12. Diedo Marcantonio. *Dispacci scritti all'Eccellentissimo Senato dall'Illustrissimo ed Eccellentissimo Signor Marc' Antonio Diedo Proveditor General da Mar.*

Codice cart. in fogl. del Sec. XVIII. (MSS. It. Cl. VII. num. 742) di carte 901.

I Dispacci al numero di 128 vanno dall'anno 1725 al 1731. Parecchi da principio sono datati dal Porto di Lesina e dal Canale di Slano; gli altri tutti dal Levante, ma specialmente da Corfù.

I tre Codici (num. 743, 744, 742) ora riferiti furono trascritti da una sola mano a caratteri nitidi e regolari, ed acquistati dalla Biblioteca l'anno 1839.

13. Rovere (della) Francesco Maria I. Duca d'Urbino. *Discorso sopra le cose di Dalmazia al tempo della guerra che la serenissima Signoria ebbe in quelle parti col signor Turco.*

Sta nel Codice cart. in 4.° del Sec. XVI. (MSS. It. Cl. VII. num. 109) a cart. 171 *verso* — 174 *recto*.

Comincia: « Essendo le cose nel termine che sono e » avendo i Turchi dopo la presa di Nadino e di Lavrana » non solamente non proceduto più oltre ai danni della » Dalmazia, » e termina: » e la conveniente scarpa e le » gagliarde legature, e fatto questo il muro non facci no- » cumento, ma senza questo anco non giova. » L'autore nel Discorso inedito, scritto prima del 1540, tratta della necessità di fortificare in varii punti la Dalmazia, ma specialmente Zara.

Il Codice, contenente Lettere e Discorsi dello stesso Francesco della Rovere, fu trascritto da una sola mano a caratteri nitidi, regolari, per commissione di Giovanni Simonetta che lo offerse al figlio dell'autore *Guidobaldo* Feltrio dalla Rovere Duca d'Urbino. È legato elegantemente con dorature a pressione sul taglio delle carte, e passò dal Consiglio de'Dieci alla Biblioteca l'anno 1795.

14. *Relazione della mossa delle Armi ottomane contro la Serenissima Repubblica di Venezia l' anno* 1645 *con tutti li disegni de' combattimenti seguiti sì in Dalmazia, come Candia ed Armata, sino alla conclusione della pace che seguì l'anno* 1659.

Codice cart. - membr. in fogl. del Sec. XVII. (MSS. It. Cl. VII. num. 200).

I piani per la più parte delineati in carta, molti montati in tela, alcuni delineati in pergamena sono 117 preceduti da un foglio di rischiaramento. Appartengono alla Dalmazia i numeri 4, 23, *Novegradi*; 9, 28, *Sebenico*; * *Dalmazia*; 20, *Zemonigo*; 24, *Vrana*; 25, *Scardona*; 26, *Sasso*; 27, *Salona*; 29, *Dernis*; 30, 58, *Knin*; 31, 34, *Clissa*; 36, *Risano*; 38, *Castel Novo*; 82, *Cattaro*.

Tutta la Collezione è preceduta da un Indice alfabetico delle Carte in sette pagine, e dalla sposizione, in una pagina, della *vera cagione della mossa della guerra ottomana contro la Repubblica di Venezia l'anno* 1645.

Il Codice apparteneva all' Abate Canonici dal quale acquistollo la Biblioteca nel 1779.

15. Moro Gio. Battista. *Prime mosse delle Armi venete contro l' Impero Ottomano nella Campagna* 1684, *descritte dal Padre Gio. Battista Moro Maestro in Sacra Teologia.*

Codice cart. in fogl. del Sec. XVII. (MSS. It. Cl. VII. num. 171) di carte 36.

Vi si comprendono Descrizioni e Disegni di parecchi luoghi della Dalmazia e del Levante, ne' quali successero scontri coi Turchi, cioè: *a*) Descrizione del sito, qualità e presa di Macarska e della sua provincia di Primorge (cart. 1 *recto* — 3 *recto*); *b*) Relazione di Duare riconquistato da'Veneziani

nel 1684 (cart. 5 *recto*); *c*) Disegno ombreggiato a colori della posizione di Duare e dintorni (cart. 6 *verso* — 7 *recto*); *d*) Descrizioni e disegni di città e fortezze del Levante (cart. 8 *verso* — 30 *recto*); *e*) *Descrizione del Fiume Narenta e della Torre di Norin presa dalle Armi venete comandate dall' Illust. ed Eccel. Sig. Pietro Valier General di Dalmazia ed Albania li*....1684 (cart. 31 *recto* — 32 *verso*); *f*) Disegno ombreggiato a colori della direzione dei fiumi Narenta e Norin, della posizione dell' Isola Opus, e delle Paludi che la circondano, di Norin, Ciclut, Meccovitch, Gabella (cart. 33 *verso* — 34 *recto*); *g*) Disegno ombreggiato a colori della parte del fiume Narenta in che è situata Opus. (cart. 35 *verso* — 36 *recto*).

Il Codice, scritto su carta grossissima, a grandi caratteri e regolari, apparteneva sotto il numero 1231 all'Ab. Canonici, dal quale acquistollo la Biblioteca nel 1779.

16. *Privilegium Alexandri Magni concessum Slavis et linguae eorum.*

Sta nel Codice cart. in fogl. del Sec. XVIII. (MS: Lat. Cl. IX. num. 75) a cart. 133. *V. Historia Salonitanorum* num. 34.

17. Lucio Giovanni. *Joannis Lucii Inscriptiones Dalmaticae — Notae ad Memoriale Pauli de Paulo — Notae ad Palladium Fuscum — Addenda vel corrigenda in opere de Regno Dalmat. et Croat. — Errores impressionis in operibus*: *Historia Slavorum Presbyteri Diocleatis*; *Marci Maruli Hist. RR. Dalm. et Croat.*; *Thomae Archidiac. Spalat.*; *Michae Madii*; *Tabula a Cutheis*; *Memoria Archiepisc.*; *Obsidione Jadrensi*; *Memoriale Pauli*; *Palladii Fusci*; *Marci Maruli de patria S. Hieronimi*; *Appiani Ale-*

*xand. — Observata relate ad antiquissimum exemplum Historiae Thomae Archidiaconi Spalatens — Variae Lectiones Codicis manuscripti Chronicae Ungaricae.*

Codice cart. in fogl. del Sec. XVII. (MSS. Lat. Cl. X. num. 241).

Le Iscrizioni occupano pagine numerate 42; gli altri scritti carte numerate 39. Autografo di tempi diversi, a caratteri chiari, diligenti, a lettere un po'allungate, anteriore all'edizione di Venezia di Stefano Curti in 4.° dell'anno 1675 colla quale il Codice concorda generalmente. Alla pag. 4. leggesi un avvertimento latino che deve servir di norma all' incisore e allo stampatore delle iscrizioni pel termine delle linee, per la differenza della grandezza delle lettere, pei punti, pegli asterischi, per le correzioni marginali, per le linee divisionali, pei numeri marginali, pegli errori d' ortografia. Questo Codice deve essere anteriore ad altro da cui si trasse l' edizione, difettando di alcune Iscrizioni che si leggono in questa. Le molte Varianti che sono nel Codice posto a confronto colla surriferita edizione offrono il vantaggio d' una lezione migliore, come può rilevarsi dalle Lapidi ancora esistenti. Un accurato esame di queste iscrizioni sarebbe di gran giovamento a chi intraprendesse una nuova edizione delle Iscrizioni dalmatiche; come gli altri scritti contenuti nel Codice offrono minori termini di differenza, e quindi d' interesse fra il Codice e l' edizione, benchè alcune schede aggiunte al Codice, forse posteriormente all' edizione in discorso, offrano argomento d' osservazione per la parte specialmente storica. Le Iscrizioni furono pure stampate nel secolo scorso a Leyden nel *Thesaurus Antiquitatum et Historiarum Graevii et Burmanni.* Tom. X. Vol. XIV.

18. Bartoli Giuseppe. *Inscriptiones antiquae in Dalmatia repertae, manu Josephi Bartoli descriptae.*

Codice cart. in fogl. del Sec. XVIII. (MSS. Lat. Cl. X. num. 219) di pag. XII. 190.

Autografo in cui l'Autore riportò centosette Iscrizioni da Donato, Grutero, Muratori e dai Collettori particolari Ciriaco Antonio, Zaccaria, Lucio Giovanni, consecrando a ciascuna Iscrizione due pagine collo scopo, non raggiunto che in pochissime, di illustrarle storicamente e filologicamente. Molte mancano persino dell' ubicazione. Colle iscrizioni della Dalmazia vanno pure frammiste altre tratte dall'Istria e dalle Isole del Quarnaro. Donde rilevasi che gli scritti di questo Codice devono riguardarsi come studi preparatorii a maggior lavoro.

Le pagine di questo Codice, già posseduto dal Bibliotecario Jacopo Morelli sotto il numero 198, furono numerate posteriormente, ma con molta confusione — I caratteri delle Iscrizioni ora majuscoli, ora minuscoli, sono netti e precisi.

19. Farlati Daniele. *Farlati Danielis Illyricum Sacrum.*

Codice cart. in f. del Sec. XVIII-XIX (MSS. Lat. CC. X. num. 169-176).

È un Esemplare dell'Edizione Veneta del Farlati procurata dal continuatore Jacopo Coleti, il quale vi fece di proprio pugno delle aggiunte e delle correzioni parte marginali, parte in ischede, collo scopo di rifondere il lavoro in una ristampa. Ricchi di aggiunte sono segnatamente i Volumi III-VI.

La Biblioteca acquistò questo Codice nel 1830.

20. *Notizie che riguardano la Chiesa Greco-Russiana mista con la latina in Dalmazia.*

Stanno al fine del Codice cart. in f. del Sec. XVIII (MSS. Lat. CC XIV. num. 152)

Il testo di pagine non numerate 79, scritto a grandi caratteri a una colonna per pagina, principia: « Si comincia » questa impresa dal tempo in cui ebbe origine questa nuo- » va Dalmazia » e termina: « ma da fondato Catechismo e » da sincera e non fucata, ma ecclesiastica carità. » La Memoria è divisa in due parti, delle quali la seconda comincia a pag. 69 col titolo: *Se nella Dalmazia abbia mai esercitato legittimamente giurisdizione ecclesiastica alcun Vescovo di rito greco.*

Il Codice apparteneva a Bernardo Maria De-Rossi, i cui libri riuniti alla Biblioteca de' PP. Predicatori alle Zattere, passarono alla Marciana.

21. *Informazioni, Lettere, Apologie relative a' Serviani di rito greco esistenti nella Dalmazia.*

Stanno nel Codice testè riferito coll'ordine seguente:

I. *Informazione di Mons. Caramaneo Arcivescovo di Zara per rapporto a' Serviani di rito greco esistenti nella Dalmazia, loro derivazione, dogmi, costumi e pretesa di sottrarsi alla dipendenza de' Vescovi latini delle rispettive Diocesi, ed essere assoggettati ad un Vescovo della loro Nazione.* 10 *Aprile* 1750 (pag. 1 — 38). Comincia: « La » Dalmazia che da Occidente confina col fiume Arsa » e termina: « da cui la vigilanza dell'eccellentissimo Senato col » riferito Decreto 25 Gennaro 1720, eliminò per fine la » memoria della pretesa giurisdizione Serviana. » Alla pag. 13 comincia la serie di dodici *Considerazioni toccanti la pretesa e tante volte ributtata introduzione del Vescovo*

*Serviano nella Diocesi de' Vescovi Latini antichi, fedeli e costanti sudditi del sempre augusto Dominio Veneto.*

II. *Informazione di Mons. Zmajevich Arcivescovo di Zara sopra l'elezione del Vescovo Serviano fatta dal Patriarca di Servia in Dalmazia* (pag. 41-45) susseguita da quattro altre. Comincia: « Il rito Serviano è lo stesso che » Moscovito o Ruteno, » e termina: « per la corregibile » istruzione d'un Scismatico ed Eretico Serviano. »

III. *Apologia del Soggetto greco a difesa del rito Serviano e del Vescovo Gliubibratich* (pag. 46-55). Quest'Apologia, stesa dall'Ab. Papadopoli, comincia: « Tornato in » Provincia mi viene comunicata una Scrittura, » e termina: « all'evidente detrazione della Gloria di Dio e della » Sede Apostolica, e forse anche, che Iddio non voglia, a » pregiudizio del Pubblico. » Seguono le attestazioni in data *Agosto* 1720 di D. Giuseppe di Cadore Presidente de'Cappuccini e di Simon Rota Canonico di Castelnovo, che *Stefano Gliubibratich Vescovo di rito greco vive obbediente alla Chiesa Costantinopolitana; senza aver fatto nè detto cosa alcuna contro il rito della Santa Romana Chiesa.*

IV. *Risposta all'Apologia fatta a difesa del rito Serviano e del Monaco Gliubibratich asserto Vescovo, di Mons. Zmajevich* (pag. 57-68). Comincia: « La maldicenza figlia di » malevolenza ha l'origine dall'invidia « e termina: » Hæc » sibi sapientia vindicat, cæteris innocentia parcit. »

V. *Informazione II. di Mons. Zmajevich.* Li Serviani sino dal *principio della loro origine furono detti Serbli o Servi perchè espulsi dalla Sarmazia Asiatica* (pag. 69-79). Comincia: « Come servi dell'Imperio furono accolti da Era- » clio in quella parte dell'Illirico Orientale, » e termina: « e fu sempre applicata alli Trionfi della Cattolica Reli- » gione. »

VI. *In Appendice dell' Antiapologia di Mons. Radcich Arcivescovo di Spalato si sciolgono e più volte si rimandano le ragioni più considerabili dell'Apologista di Gliubibratich. Si scuopre l'infezione nelli di lui fondamenti, e lo si apre il vero prospetto del gran Collegio Urbano* (pag. 77-89). Comincia: « Trovandomi in realtà (non fintamente » tornando) nella Provincia, « e finisce: Vis garrule quan- » tum accipis ut clames, accipere ut taceas. »

VII. *Lettera di Mons. Donadoni Vescovo di Sebenico a Mons. Zmajevich Arcivescovo di Zara* (pag. 90-95). Comincia: « Giacchè nell'onore che V. S. Illustrissima mi do- » na d'ubbidirla, » e finisce: « quanto ho saputo per mo- » strare che sono. »

VIII. *Informazione III* (di Mons. Zmajevich) (pag. 96-98). Comincia: « Prescrive il Decreto dell'Eccellentissimo Se- » nato la nomina di quattro Soggetti, » e finisce: « si sta- » bilisce il Vescovo Serviano nella Dalmazia subordinato al » Patriarca di Servia. »

IX. *Informazione IV.* (dello stesso) (pag. 99-100). Comincia: « Non è nuovo il costume nella Chiesa di Dio che » il Clero greco venga governato nell'osservanza del suo » Rito dalli Prelati latini, » e termina: « pare meno acco- » modabile un Vescovo Serviano nelle Chiese e Diocesi lati- » ne che lontane dalla Grecia sempre si sono conservate » ab origine sotto la sola amministrazione de'Vescovi La- » tini. »

X. *Informazione V* (dello stesso) (pag. 101-102). Comincia: « Sopra il Decreto 28 Luglio 1736, toccante a'Greci » Serviani si fanno le seguenti rispettose riflessioni, » e termina: « nè può uccidersi che con il pericolo dello Stato. »

## BUDUA.

22. *Legge municipale di Budua.*

Codice cart. in 4.° del Sec. XVII. (MSS. It. CC. II. num. 37) di pagine numerate 127.

È lo Statuto di Budua, che io credo inedito, suddiviso in 295 Capitoli. Il testo è preceduto *a*) dall'Indice alfabetico dei Capitoli in sedici pagine non numerate; *b*) dall'Indice progressivo dei Capitoli stessi in dodici pagine non numerate. Il testo comincia: « Queste sono le usanze et li Statuti » della Città di Budua. » Al testo tengon dietro alcune aggiunte in pagine non numerate 44, che contengono 1) una Tariffa per atti forensi (pag. 1-7); 2) *Registro e Inventario del numero delli Privilegi e Terminationi concesse in diversi tempi alla Fidelissima Comunità di Budua dal Sig. Giorgio Despot, e dalla Serenissima Repubblica di Venezia* (pag. 11-28); 3) *Inventario delle Lettere e Terminazioni degli Eccellentissimi Proveditori Generali esistenti in un libro della Comunità* (pag. 28-34); 4) *Nomi delli Illustrissimi Signori Podestà di Budua, e tempo in cui furono: de'quali parte vi sono Volumi, e parte non: onde queì saranno notati col seguente segno della Croce, et primo* (pag. 41-44). L'Elenco comincia il 1442 con Luca da Canal e termina il 1706 con Baldissera Barozzi. Per altro gli ultimi tre dal 1700 al 1706 furono aggiunti da mano posteriore.

Il Codice che apparteneva sotto il numero 330 ad Amedeo Svajer, è scritto a caratteri rotondi, nerissimi, nitidi, regolari, di linee 25 per ciascuna pagina, coi titoli dei Capitoli in lettere majuscole a mo' stampate. Al principio sulla pagina del riguardo del Volume è l' *Inventario delle Reli-*

*quic exestenti nella caseleta di color celeste stelata nella Chiesa di San Gio. Battista*, e dopo l'Inventario è la Memoria: « La Campana grande in Castello fu dalla Com.ta do » nolte fatta zettare, et fu Batezata da Mons. Giorga Arci- » vescovo di Antiuari li 2. Gignio 1200 e li fu posto nome » Lucha: » una mano posteriore cancellò *Lucha*, aggiungendo: « San Giovanni Baptista, et a quella piciola dell'Au- » dienza fu posto nome Marco. »

23. *Statuto di Budua.*

Codice cart. in 4. del Sec. XVII (MSS. It. Cl. II. num. 38) di carte 48.

È lo statuto compreso nel Codice sunnominato, senza le aggiunte in quello indicate. Le prime nove pagine comprendono la Tavola progressiva dei Capitoli. La carta 48. *verso* termina: « Francesco Barisoni Magistrato Pubblico di » Cattaro ha fedelmente copiato da un altro simile esistente » nelle mani del Sig. Nicolò Scoroveo da Budua Sott. e sig. » coll' apposizione del sigillo in bollino rosso.

Il Codice, già posseduto sotto il numero 1452 da Amadeo Svajer, è a caratteri abbastanza nitidi, ma d'inchiostro così sbiadato che in molti luoghi è difficile a rilevarsi.

## CASTELNOVO.

24. Barbieri Gianfrancesco. *Catastico e Descrizione di Castelnovo con tavole topografiche delle divisioni delle varie pertinenze agrarie, di Gianfrancesco Barbieri Ingegnere.*

Codice cart. in fogl. del Sec. XVII. (MSS. It. Cl. IV. num. 145) di carte 17.

Le 17. Tavole, con testo illustrativo redatto in colonna per numeri che corrispondono alle ubicazioni segnate

nelle Tavole, offrono le pertinenze delle Ville di *a*) Biocove, Crusenze; *b*) Mocrine; *c*) Privor e Stiperich; *d*) Moidesi; *e*) Cameno; *f*) Sliebe; *g*) S. Stefano e Dranovich; *h*) Vbli; *i*) Podi; Casimir e Braicovina; *k*) Toplo; *l*) Tribisigne; *m*) Svigne e Spuglie; *n*) Cuti; *o*) Ratiserina; *p*) Megline; *q*) Meosich e della Valle di Sutorina.

Il Codice, scritto nitidamente su fogli trasversi, apparteneva alla Biblioteca de' Carmelitani Scalzi di Venezia. —

25. *Relazione della Fortezza di Castelnovo.*

Sta nel Codice cart. in fogl. (MSS. It. Cl. VII. num. 540) pag. 25-26.

La *Relazione* comincia: « Castelnovo in Dalmazia ai » confini di Cattaro in Albania consiste in due forti, » e termina: « e quello della Repubblica detto Premorje nella giu» risdizion di Macarska per grego tramontana: » V. num. 36.

## CATTARO.

26. Davila Francesco. *Disegno di Cattaro e suo Distretto con iscrittura intorno ad essa di D. Francesco Davila Governatore in detto loco.*

Codice cart. in fogl. del Secolo XVII. (MSS. It. Cl. VII. num. 627) di pagine 20 non numerate.

La prima pagina comincia: « La città di Cattaro è po» sta ne' confini d' Albania in capo d' un Canale che fra al» tissimi ed asprissimi monti s' inoltra in lunghezza di mi» glia 18, dalla parte sinistra del quale a' piedi della mon» tagna è posta la Città, che tiene alla fronte verso Ponente » lo stesso Canale ed al Levante la Montagna, » e termina alla pag. 12: « si potría sperar anco che la lunghezza del » tempo facesse incontrar a' nemici in quei accidenti che

» sforzano spesse volte gli eserciti a levarsi da' principiati » assedj. » Dopo l'indicata Scrittura a matita rossa e nera si sono disegnati *a*) la città di Cattaro con ventotto numeri ai quali si riferiscono le indicazioni dei luoghi disegnati (pag. 14 15), *b*) il Distretto di Cattaro con quarantotto numeri ai quali si riferiscono le indicazioni già dette (pag. 18-19).

Il Codice scritto l'Aprile 1645, come apparisce da nota al principio, fu comperato l'anno 1826 col soldo della Biblioteca.

27. *Privilegia et Statuta civitatis Cathari.*

Codice cart. in 8. del Secolo XVI. (MSS. Lat. CL. V. num. 32) di carte 108.

L'indice dei 430 Capitoli occupa le prime nove carte. La decima *recto* comincia: « De constitutione Judicum civi- » tatis Cathari. Splendor divine lucis divina miseratione il- » luminans desideria mentis nostre ut ad ea quae pro reipu- » blicae conservatione utilia dignoscuntur, salubremque sta- » tum et bonum regimen civitatis catharensis respiciunt et » honorem deo auctore et beati triphonis martiris cotidiana » instantia promptis et sinceris affectibus intendamus. »

Nel margine superiore di alcune pagine è scritto *Jesus.* A cart. 107 termina il Capitolo 438: « et alio modo dicte » possessiones nullo modo affictari possint, ceu in dicta pri- » ma parte continetur, et sub illa pena in eadem presente » contenta. » Il solo Capitolo successivo, senza numero, steso in lingua italiana comincia: « Privilegia et confines civitatis » cathari. A laude sempiterna del onnipotente Dio creator » del cielo et de la tera et del suo figlio Jesu Christo et al » spiritu sancto dio vivo, » e finisce alla cart. 108: « Et tuti » hano visto la benediction et confirmation del Imperio ali

» primorij, et preuelegij tuti de catharo et hano confirmati
» tuti, et benedicti, et la benedition et confirmation delo
» Imperio hano facto humelmente, et hano maledeto tuti
» queli che contradira. » « Finis laus Christi »

*Deo Gratias Amen.*

« Stephano per la dio gratia Imperador dela Romania. »

« Et de Sclauonia » « Finis laus Christi. Amen. »

Non posso affermare se lo Statuto sia lo stesso che lo stampato dal Mejetto, non avendolo sott' occhio.

La carta è fabbricata colla marca A. Il carattere è regolare di trenta linee per pagina preparate coll' interlineatura a matita nera. — La numerazione delle carte è posteriore. Il tema e la numerazione romana dei Capitoli sono scritti in inchiostro rosso e celeste. Il Codice ben conservato, tonso, con cartoni di legno ricoperti di cuojo a fregi morti, proviene dalla Biblioteca de' SS. Giovanni e Paolo di Venezia, come può rilevarsi dal Catalogo de' Codici latini e italiani della medesima, inserito nella *N. Raccolta Calogerà.* Tom. XXXII. pag. 91.

28. *Notizia delli Vescovi di Cattaro, tratta dagli atti di quel Vescovado da Scritture presso particolari di quella Città, e da ciò che ne dicono varj Autori, Ughellio, Rinaldi, Lucio, Orbino, Lucari.*

Sta al principio del Codice cart. in fogl. del Sec. XVIII. (MSS. It. Cl. XI. num. 62) a cart. 1-7.

Questa Notizia va dall' anno 451 al 1620.

Il Codice apparteneva sotto il numero 183 ad Apostolo Zeno.

## CURZOLA.

29. *Notizie su Claudio Tolomei fatto Vescovo di Curzola nel* 1549.

Stanno nel Codice cart. in fogl. del Sec. XVIII. (MSS. It. Cl. IV. num. 191.) —

Quattro carte al fine del Codice segnate Δ1 —Δ4 riportano una lettera gratulatoria di M. Placido Placidi per l'avvenimento del Tolomei al Vescovato, la lettera responsiva del Tolomei e le indicate Notizie.

Il Codice d'incerta provenienza fu acquistato dalla Biblioteca l'anno 1831.

## LESINA.

30. Semitecolo Pietro. *Dispacci alla Repubblica di Venezia sugli affari di Lesina negli anni* 1611, 1612, *quando ivi trovavasi come Proveditore.*

Codice membr. in 4. del Sec. XVII. (MSS. It. Cl. VII. num. 558) di carte 32.

I Dispacci al Serenissimo Principe di Venezia colle loro risposte sono apografi. — Ai Dispacci tien dietro un'Orazione (cart. 30-32) al sullodato Principe colla nota in fine: « La sopraddetta Orazione fu recitata nell'Eccellentissimo » Collegio quando li Ambasciatori de' Nobili e del popolo » vennero per la confermazione dei Capitoli della pace e fu- » rono li Sp.li SS.i Giacomo Berislavo e Vidal Vidali per par- » te de' Nobili, e per parte del popolo li SS.i Gerolamo Per- » vaneo e Francesco Biondi. » Quest' Orazione si riferisce alle discordie fra la Nobiltà e il popolo, ricordandosi particolarmente *l' orribile e spaventoso eccidio di quasi tutta la Nobiltà commesso dal popolo nel* 1500 (cart. 16-18).

Il Codice ben conservato, a caratteri nitidi e regolari di linee 20 per ciascuna pagina, apparteneva sotto il num. 507 al bibliotecario Jacopo Morelli. Anticamente avea appeso il piombo a doppia impressione, del quale non rimane ora che il cordone di seta. —

## MELEDA.

31. Giorgi Ignazio *Apocrisi di D. Ignazio Giorgi alle opposizioni di certi anonimi eruditi favoreggiatori di Malta, fatte contro il suo libro intitolato*: S. Paulus Apostolus in mari quod nunc Venetus Sinus dicitur, naufragus, et Melitae Dalmatiensis insulae post naufragium hospes, *dedicata all' Illustrissimo e Reverendissimo Monsignor Giusto Fontanini Arcivescovo d'Ancira.*

Sta nel Codice cart. miscellaneo in fogl. del Sec. XVIII. (MSS. It. Cl. XI. num. 54).

L'Apocrisi di pag. 24 comincia: « Cotesti stimatori del- » la mia virtù, conforme V. S. Illustrissima gentilmente gli » chiama, certamente ne' tratti verso di me e del mio libro » non ravviso per tali: anzi per lo contrario discopro in » essi inviscerato (non so perchè) un infesto rancore, » e termina: « per mio sommo onor e vantaggio si degni con- » servarmi la sua generosissima protezione. » Nel corpo dell'Apocrisi al fine sta: *De Missa divinisque Officiis ad naufragii Paulini memoriam quotannis recolendam Maltensi familiae a sacra Rituum Congregatione indultis Disquisitio:*—composta e pubblicata dallo stesso Giorgi un anno dopo che in Venezia fu fatta stampare la detta messa ed aggiungere ai messali dalla milizia religiosa de'Cavalieri di Malta: in questa Dissertazione l'Autore mostra come la concessione della messa particolare, fatta dalla Congregazione de'Riti

non basti a convincere che il naufragio di S. Paolo succeduto sia a Malta e non a Meleda.

L'Apocrisi fu stampata in Venezia da Gaspare Storti l'anno 1760, e ristampata l'anno 1762 (pag. 21-78) in unione alla lettera del Fontanini sull'argomento, datata da Roma 10 luglio 1734, e alla risposta del Giorgi datata da Ragusa 6 Gennaro 1735 (pag. 11-19).

Benchè l'Apocrisi dicasi fatta alle *Opposizioni di certi Anonimi Eruditi*, si riferisce alla lettera del Fontanini, come rilevasi dal ribadire che fa il Giorgi alcune proposizioni in quella emesse, Lettera che il Fontanini scrisse al Giorgi per enunziargli la sua opinione sull'argomento trattato nell'Opera prima del Giorgi, che questi aveagli fatto tenere col mezzo dell' Arciprete di S. Girolamo di Roma.

## MONTENEGRO.

32. Bolizza Mariano. *Relazione e Descrizione del Sangiacato di Scutari dove si ha piena contezza della Città e siti loro, villagi, case ed abitatori, rito, costumi, avere ed armi di quei popoli, e quanto di considerabile minutamente si contenga in quel Ducato, fatta da Mariano Bolizza Nobile di Cattaro.*

Codice cart. in 4.° del sec. XVII. (MSS. It. Cl. VI. num. 176) di carte 44.

L'autore intitola da Venezia 25 maggio 1614 a Maffio Michiele il suo lavoro ch' estese nell' occasione di dovere *per diverse mie occorrenze, degli amici e de' padroni che me l' hanno comandato per pubblico servizio ed interesse far diversi viaggi e trattenermi in Corte presso a diversi Personaggi grandi Turcheschi, cavalcando buona parte dell' Albania, tutto il Mar Negro, ed insomma tutto il Ducato e Sangiacato di Scutari.*

La Relazione dà conto della divisione politica, delle città, de' villaggi, dei riti e costumi, delle forze militari, delle strade, de' mezzi di trasporto, dei porti, dei fiumi, della costa da Antivari a Vallona, aggiungendo al fine la descrizione di Castelnovo e Risano coi loro villaggi soggetti al Ducato e Sangiacato di Erzegovina. L'Opera è divisa in sei parti: Montenegro, Antivari, Dolcigno, Scutari, Pogdorizza, Plana. La descrizione del Montenegro cart. 4-11, suddividesi in cinque parti.

Il Codice a caratteri rotondi, nitidi, regolari di 20 linee per pagina, apparteneva sotto il numero 425, ad Apostolo Zeno. Enrico Stieglitz se ne servì per la pubblicazione dell' Opera: *Ein Besuch auf Montenegro.* — Stoccarda e Tübinga, 1841, in 8.°

## SALONA.

33. Marulo Marco. *Iscrizioni Salonitane antiche raccolte ed illustrate da Marco Marulo.*

Stanno nel Codice cart. in 4.° dei sec. XV-XVII. (*MSS.* It. Cl. XI. num. 67.)

L' autore dedicò il suo lavoro, ch' io credo inedito, a quello stesso Domenico Papale, cui dedicò l' operìcciuola: *Regum Dalmatiae et Croatiae gesta,* pubblicata la prima volta in Amsterdam nel 1668 dal Blev con *Joannis Lucii, de Regno Dalmatiae et Croatiae libri sex.* Il testo comincia: « Hactenus externa tibi interpretatus sum, Dominice Papa» lis carissime, nunc maiorum nostrorum aperiemus monu» menta quae saepe tecum per Salonarum rudera parieti» nasque vagatus passim iacentia spectavi, et interdum pa» trii soli nostri quanta quondam gloria fuit mecum revol» vens virgilianum illud repetebam:

« Fuimus Troes, fuit Ilium et ingens »
Gloria Teucrorum. »

e termina: « Huic militi suo benemerito Vibius pius Imp.
» sive sepulturam sive statuam posuit, ut in hoc epigram-
» mate apparet. A. D. V. M. P. R. »

Queste Iscrizioni furono inserite dal Lucio, senza illustrazione, nelle sue *Inscriptiones Dalmaticae*. Venetiis, 1673 in 4.° in tre pagine coll'intitolazione: *ex Codice manuscripto Marci Maruli existente in Bibliotheca Vaticana n.* 5249 *inscriptiones repertae Salonis,* quelle stesse di cui nota il Lucio nella Prefazione alla detta Raccolta: « exhi-
» beo .... Salonitanas quae in manuscripto Codice Vatica-
» nae Bibliothecae num. 5249 reperiuntur, a Marco Marulo
» Patritio Spalatensi collectae, vel ex ipsis lapidibus, aut ta-
» bulis ab ipsomet exscriptae fuerunt. »

Il Codice apparteneva sotto il num. 346 ad Apostolo Zeno. Le iscrizioni del Marulo, prezioso autografo di Giovanni Lucio, sono precedute dalla seguente nota illustrativa di mano dell'anonimo donatore allo Zeno: « Queste iscrizioni si
» sono estratte dalle Collettanee fatte e lasciate in Roma da
» Gio. Lucio Tragurino. Le copiò di sua mano da un libro
» MS. della Biblioteca Vaticana, notato col num. 6/5249 in
» foglio, intitolato: *Inscrizioni Miscellanee,* e principia con
» un quinternetto in 4.° tutto d'Iscrizioni Salonitane. Le
» spiegazioni furono di M. Marulo Gentil.mo Spalatino se-
» colare, ma altrettanto pio che letterato. La Copia del Lu-
» cio confronta benissimo con un'altra copia estratta, con
» somma diligenza di un'altra persona, dal medesimo libro
» della Vaticana. E di questa se ne fa dono ossequioso da chi
» la possiede alla virtù dell' Ill.mo Sig. Apostolo Zeno. »

34. Tommaso Arcidiacono di Spalato. *Historia Salonitanorum Pontificum atque Spalatinorum.*

Codice cart. in 4.° del Sec. XVI. (MSS. Lat. Cl. IX. num. 75) di carte 133.

L' *Historia* fino alla carta 132 corrisponde esattamente colla stampata nell'Edizione: *Joannis Lucii de Regno Dalmatiae et Croatiae.* Amstelodami, 1668, pag. 312 - 385. Una mano posteriore v'aggiunse alcune postille, come pure al termine dell' *Historia*, ove leggesi nello stampato (pag. 370 col. a. lin. 16.) *ante fores Ecclesiae,* nel Codice v' aggiunse: « cathedralis in arca lapidea ex parte aquilonis ; » ibique nunc requiescit ; quibus Praesulibus associatus est » Joannes Franciscus Vicarius generalis illius ecclesiae, qui » et obiit anno domini M. D. XC. VI. die 23 Septembris. » Manca la *Memoria Archiepiscoporum Salonitanae et Spalatinae Ecclesiae* che nell' Opera stampata occupa le due pagine 385,386; e in quella vece leggesi a cart. 133. « Extra- » ctum ex quodam libro graeco antiquissimo apud Constan- » tinopolim reperto et translatum in latinum de verbo ad ver- » bum. » Al fine dell' Atto se ne legge l' argomento : *Privilegium Alexandri Magni concessum Slavis et linguae eorum.* V. num. 16. Alcune note marginali, riferentisi specialmente a Tommaso Arcidiacono, potrebbero essere di qualche interesse.

Il Codice apparteneva sotto il numero 253 al bibliotecario Jacopo Morelli: è scritto con sufficiente diligenza su carta allineata anteriormente con margini regolari: sull'ultima carta *verso* sta scritto: « Mutuatum Marco costae » Corcyreo et ejus proprio Domino restitutum die 8 Janua- » rii 1596, cui Deus retribuat. »

35. Tommaso Arcidiacono di Spalato. *Cronica Dalmatiae et Salonae per Andream Spalatinum.*

Codice cart. in 4.° del Sec. XVI. (MSS. Lat. Cl. X. num. 227) di carte CXLVIII.

È l' *Historia Salonitanorum Pontificum atque Spalatensium* quale leggesi nel Codice surriferito.— Manca l'ultimo articolo che leggesi nella stampa : « Memoriale bonae » memoriae Domini Tomae q. Archidiaconi Ecclesiae Spalat.;» lo che fa stupire sulla strana intitolazione *per Andream Spalatinum*; mancano pure *Joannis Lucii notae ad Hist. Thomae Archid. Spalaten.*, inserite nella sullodata edizione a pag. 469-474.

Il Codice, apparteneva sotto il num. 241 al bibliotecario Jacopo Morelli : il carattere è elegante, rotondo, senza abbreviature, regolare di 23 linee per pagina. È una semplice copia fatta forse per commissione, senza aggiunta di postille od altro che dia al Codice un interesse.

## SCARDONA.

36. *Statuta Scardonae.*

Codice membr. in 4.° del Sec. XIV. ( MSS. Lat. Cl. V. num. 80) di carte 35.

Questo Codice, numerato recentemente, è di una membrana molto densa, ben conservata : ma l'umidità guastò e stroncò interamente a ciascuna carta il margine e parte del testo nell' angolo superiore destro. Manca la prima carta : la seconda *recto* comincia col termine del secondo Capitolo : « modo omnes praecipuas festivitates quas Ecclesia de- » votione celebrandas denunciat. Volumus similiter operum » vacationem vereri et coli, et qui contra fecerit solvat ban- » num ad arbitrium curiae : » Ciascun capitolo ha apposto

nel margine il titolo e il numero romano del Capitolo in rosso. Molti sono suddivisi coll' intitolazione particolare a ciascuna suddivisione: *De eodem.* Mancano le iniziali dei Capitoli, per le quali è lasciato vacuo il luogo. I Capitoli sono 143 e terminano alla carta 32 *verso* colle parole: « et » aliud sit ad voluntatem communitatis. » Sulle due ultime carte sono inscritti quattro brani d' Evangelio dei quattro Evangelisti. - La carta 15 *verso* e la 23 *verso* mancano affatto di scritto, però senza interruzione del testo. - I nessi o compendi delle parole sono frequenti; le lettere legate e con apici allungati; i caratteri eleganti ad inchiostro nero sulla pergamena preparata allo scritto per via di linee.

## SEBENICO.

37. *Informazione sopra il Contado e Confini di Sebenico.*

Codice cart. in fogl. del Secolo XVII. (MSS. It. Cl. VII. num. 640) di pagine 26.

L' *Informazione*, senza divisione di Capitoli, comincia: « Fra le città marittime del Regno di Dalmazia, Sibenico » è riposta là ove il fiume Tizio chiamato Kerka, mescolan- » dosi col mare forma inanti alla città media » e termina alla pag. 24. » Resta solo augurare che così segua, e che » tosto rimangano consolati questi divotissimi popoli con il » felice nuncio della sospirata pace. » Le ultime due pagine comprendono la *Relazione della Fortezza di Castelnovo* - V. num. 24.

Il Codice apografo d' una sola mano, eccetto le due ultime pagine, è scritto a caratteri nitidi e regolari: fu comperato dalla Biblioteca l' anno 1826.

38. *Statuta Sibenici.*

Codice cart. in 4.° del Sec. XIV (MSS. Lat. Cl. II. num. 218) di carte 77.

Le prime otto carte contengono l'Indice dei sei libri degli statuti. Il primo libro (cart. 9-16) di Capitoli 51, l'ultimo de' quali è appena cominciato, manca d'una carta, nella quale dovea essere il termine del Capitolo 51.^mo^, e gli altri due 52, e 53, come leggonsi nello Statuto stampato. - Gli altri cinque libri sono ripartiti nello stesso numero di Capitoli come nello stampato. - Da un esatto confronto dell'enunziato Codice colla stampa di Venezia del 1618 non si ritrassero differenze notevoli. Nullostante la lezione del Codice molto interessa per ripurgare alcune mende occorse nella stampa. I caratteri ammettono compendi di lettere ed abbreviazioni: le iniziali dei Capitoli sono scritte alternatamente in rosso e celeste; come il numero progressivo, i titoli dei Capitoli, i capilinee nel contesto dei Capitoli, in rosso.

Quantunque non possa assegnarsi precisamente l' epoca del Codice, è certo che avanti l'anno 1412, in cui Sebenico si diè volonterosa in mano de' Veneziani; dacchè al Capitolo 47 del libro primo in luogo delle parole *Domino Duci et Communi Venetiarum* leggesi nel Codice *Domino Regi*, e più sotto in luogo delle parole *Ducis et Communis Venetiarum* leggesi nel Codice *domini regis.*

Questo Codice apparteneva al Cardinale Jacopo Contarini che morendo lo legò con molti altri alla Repubblica: trovasi indicato nel Catalogo Zanetti (*Lat. et Ital. D. Marci Biblioth.* pag. 108) sotto il titolo *STATUTA VEN.*

## SIGN.

39. *Relazione dell'attacco fatto dai Turchi alla fortezza di Sign per ricuperarla, e come l'abbandonarono sotto li* 25 *Aprile* 1687.

Sta nel Codice cart. in fogl. del Sec. XVII. (MSS. It. Cl. VII. num. 656).

La *Relazione* di pag. 9 comincia: « Non potendo l'At- » taghigh Bassà della Bossina più soffrire che la fortezza di » Sign presa da' Veneziani nel passato Settembre resti più » lungamente », e termina: « e debellato l'inimico a glo- » ria di sua divina Maestà ed a splendore della Serenissima » Repubblica di Venezia. »

Il Codice che comprende parecchi argomenti relativi ai fatti d'armi dei Veneziani coi Turchi, fu acquistato dalla Biblioteca l'anno 1826.

## SPALATO.

40. *Statutorum Spalati Libri sex cum Additionibus et Correctionibus.*

Codice cart. in fogl. del Sec. XVIII. ( MSS. Lat. Cl. V. Cod. 94 ) di pag. 603 senza il Proemio, l'Introduzione e l'Indice.

Nel Proemio si enuncia autore ed editore dei detti statuti Giovanni Percevalo di Fermo, Podestà di Spalato nel 1312. L'Introduzione alle parole: « Quia igitur Spalatini » sunt nobiles, non sunt naturaliter virtuosi » (colle quali termina l'Introduzione nel Codice Lanza di Spalato) aggiunge alcuni tratti in prosa ed in versi esametri contenenti le lodi di Spalato e del Podestà *Percevalus*.

L'Indice delle Materie contenuto in venti carte è distribuito per ordine dei sei libri degli Statuti vecchi, degli Statuti nuovi e delle Riforme. Dei sei libri degli Statuti il primo è di Capitoli 21, il secondo di 60, il terzo di 129, il quarto di 119, il quinto di 44, il sesto di 101. Le Riforme contengono 87 Capitoli.

Apografo di somma diligenza, scritto elegantemente a grossi caratteri su carta densa.

41. Diedo Angelo. *Dispacci scritti al Senato di Venezia allorchè nell' anno* 1784, *fu eletto Proveditore alla Sanità nella circostanza della peste di Spalato.*

Codice cart. in fogl. del Sec. XVIII. ( MSS. It. Cl. VII. num. 748).

I Dispacci al numero di 29 cominciano col 26 Maggio 1784, e finiscono coll' 11 Marzo 1785. Al principio del Volume, in quattro pagine è la lettera dedicatoria ad Angelo Diedo, autografa dell' estensore dei Dispacci conte Pasquale Vrachien, Consultore della Repubblica e possessore d' una ricca Biblioteca individualmente venduta dopo la sua morte. Al fine del Volume in pagine 18 comprendesi la *Relazione finale di* S. E. Angelo Diedo data da Venezia.... Maggio 1785.

Questo Codice apografo, a caratteri grossi, nitidi e regolari, acquistato nel 1839 dalla Biblioteca in unione ai seguenti ( num. 41,42,) pare che appartenesse alla Famiglia dello stesso Angelo Diedo: molto interessano la Storia della malattia contagiosa che infierì in Spalato negli anni 1784-1785, dandone a conoscere la condotta, i preservativi usati, le cure mediche e sanitarie ad attenuarne la forza.

42. Diedo Angelo *Proveditore alla Sanità nella luttuosa circostanza della peste di Spalato. - Registro di tutte le let-*

*tere d' Ufficio da lui scritte alle Cariche della Dalmazia durante la sua destinazione estraordinaria di Proveditore alla Sanità dal 29 Maggio 1784 al 2 Maggio 1785.*

Codice cart. in fogl. del Sec. XVIII. (MSS. It. Cl. VII. num. 749-751).

Dei tre Volumi che formano il Codice scritto da più mani, il primo (num. 749) comprende le Copie delle Lettere d' Ufficio scritte dal Diedo alle Cariche della Dalmazia dal 29 Maggio 1784 al 23 Settembre dell' anno stesso; il secondo (num. 751), che fa seguito all' antecedente, dà la continuazione delle dette Copie dal 23 Settembre 1784 all'8 Marzo 1785; il terzo (num. 750) contiene le Copie delle Lettere scritte alle Autorità militari ed alle Magistrature in Venezia dal 27 Maggio 1784 al 2 Maggio 1785.

43. Diedo Angelo. *Manifesti manoscritti relativi alla peste di Spalato.*

Codice cart. in fogl. del Sec. XVIII. (MSS. It. Cl. VII. num. 752)

I *Manifesti* parte autentici, parte trascritti da varie mani, alcuno in istampa, furono tutti publicati. Ai manifesti si aggiungono altre Carte importanti.

44. Marulo Marco. *Maruli Marci Opuscula et Vita.*

Codice cart. in 4. del Sec. XVI. (MSS. Lat. Cl. XIV. num. 181) di carte 72.

V' hanno parecchie operette di Marco Marulo Spalatense, la di lui Vita ed alcuni Epigrammi in di lui lode coll'ordine seguente:

1. *Passio S. Domnii Martyris Archiepiscopi Salonitani* . . . . . . . . . . . cart. 1-8

È preceduta dall'Epigramma di Nicolò Alberto:

» Qui Maruli formam, patriam, dictamina, mores,
» Et tanti qui vult noscere facta viri,
» Quis genitor, genitusque sibi, quibus editus annis,
» Qualiter aeterni nunc tenet astra poli :
» Natalis legat ille mei monumenta diserti,
» Quo nihil in nostra doctius urbe viget ».

13. *Aliud Nicolai Alberti Spalatensis* . . cart. 59
14. *Aliud per Antonium Albertum Spalatensem* » ivi
15. *Aliud per Hieronymum Papalem juniorem.* » ivi
16. *Duo per Presbyterum Donatum Pasqualitium* . . . . . . . . . . . . . . . » ivi
17. *Marci Maruli de duodecim Apostolis Carmina* (Elegie 13.) . . . . . . . . . . . . » 60-67
18. *Ejusdem de quattuor Ecclesiae* (latina) *Doctoribus* . . . . . . . . . . . . . . . » 68-69

Comincia la prima delle quattro Elegie col Carme di S. Girolamo:

» Dalmatiae laetis olim generatus in oris
» Hieronymus toto notus in orbe fuit. »

lo stesso che leggesi fra gli opuscoli del Marulo pubblicati dal Lucio: *Dalmaticarum Rerum Scriptores.*

19. *Marci Maruli de Sancto Nicolao Carmen* . » 70
20. *Ejusdem Epitaphium Sanctae Catharinae* . » ivi
21. *Ejusdem Hymnus ad Deum* (Carme di Esametri 115) . . . . . . . . . . . . . » 70-72
22. *Ejusdem de duabus viis vitii altera, altera virtutis* (Elegia) . . . . . . . . . . . » 72

Il testo è preceduto dall' Indice delle Materie scritto di mano del bibliotecario Jacopo Morelli.

Il Codice apparteneva sotto il numero 239 ad Apostolo Zeno: è ben conservato, a caratteri nitidi, regolari, con poche abbreviature, trascritto da una mano cart. 1-31, da una seconda 32 - 72.

45. Dominis (de) Marco Antonio *Marcus Antonius De Dominis Archiepiscopus Spalatensis Martio Episcopo Traguriensi salutem et in Spiritu Sancto recta sapere.*

Sta nel Codice cart. in fogl. del Sec. XVIII. (MSS. It. Cl. XI. num. 42).

In questa Lettera latina il De Dominis in data di Spalato 25 Novembre 1613 riprende acremente il Vescovo di Traù per avere attentato ai diritti della Chiesa Metropolitana di Spalato. Comincia: « Saule, Saule, quid me persequeris? durum est tibi contra stimulum calcitrare. Nondumne militares spiritus deposuisti, qui de gladio ad pileum diceris repente saltum fecisse? » e termina: « custodiat corda nostra et intelligentias nostras in Christo Jesu. » È una nitida copia in sette pagine della Lettera tratta colla seguente dall'Originale *apud Dominum Archipresbyterum S. Hieronymi Illyricorum de Urbe.*

46. Andreuzzi Marzio. *Martius Episcopus Traguriensis Antonio Archiepiscopo Spalatensi salutem et in Spiritu Sancto recta intelligere.*

Sta nello stesso Codice copiata di seguito all'antecedente in sette pagine dall'Originale già nominato. La lettera in data di Traù 15 Dicembre 1613 comincia: » Cum nuper » quidam viri Nobiles domi meae convenissent et tuas quosdam litteras, Pater Archiepiscope, perlegissent contumeliosas, minaces et minime dignas » e termina: « Pacem » cogito, pacem cupio, quam mecum semper habebis si coacervabis desideria cum rationis mandato. Vale. » Alla soscrizione tien dietro il motto:

» Qui nimis emungit, solet extorquere cruorem
» Et violenta facit correctio deteriorem,
» Sed moderata satis correctio gignit amorem.

In calce alla lettera sta scritto d'altra mano: « Ex au-

» thentico extante apud Dominum Archipresbyterum S. Hie-
» ronimi Illyricorum de Urbe. »

Queste due Lettere leggonsi stampate in *Farlati Illyr. Sacr.* Tom. III, pag. 489-492, coll' osservazione particolare: « Utraque est plena stomachi et querelarum: uterque » divinarum litterarum et SS. Patrum et juris Canonici auctoritate suam causam tuetur ex utriusque lectione, unde jus, » unde injuria staret, suo quisque judicio apud se statuat » (pag. 489), e in altro luogo: « Quem exitum habuerit haec » controversia, quid sententiae tulerit Sacra Congregatio, » uter causa ceciderit, mihi compertum non est. »

Nello stesso Codice seguono due Copie simili della seconda Lettera, di mani diverse dall'antecedente.

47. *Scritture del Monastero di S. Stefano di Spalato.*

Codice cart. in 4.° del Sec. XVII (MSS. It. Cl. V. numero 51) di carte 175.

Questo Codice comprende la trascrizione d' una sola mano in caratteri nitidi, rotondi, regolari, di 159. Documenti (benchè il numero progressivo per errore non ne conti che 157) appartenenti al detto Monastero. La prima carta comincia immediatamente coll'obbligazione della Comunità di Spalato di offerire al Monastero annualmente una candela di cera di una libbra di peso per una Casa costrutta da quella a Solta sur un fondo del Monastero: « Nel nome » di Cristo. Amen. L'anno della Natività del medesimo 1424 » nell' Indizione Seconda » e termina con una *Permuta di Don Leonardo Abbate di S. Stefano con Slava moglie di Bucasio della Terra de Pansano* (cart. 169, *recto*); quindi segue l' Indice (cart. 170, *recto* — 175, *recto*). L'ultima carta fu strappata. Nel testo alcuni pochi Documenti mancano d'intitolazione che viene poi supplita nell' Indice. I

primi sei Documenti vanno dall'anno 1424 al 1442: gli altri estesi da *Prete Sabazio, Maestro Bisanzio, Amico Capellano e Giovanni Chierico Nodari Giurati del Comune di Spalato* dall'anno 1193 al 1255. Gli Atti 9-15 del principio del Sec. XI, scritti originariamente da Teodoro Prete, hanno aggiunta la formula: « E se alcuno s'opporrà a que» sta donazione (che a Dio non piaccia) caschi nell'ira di » Dio e nella maledizione de' 318 Santi Padri, e 12 Apo» stoli, e vada con Giuda traditore all'Inferno ». Al Documento 6.° è premessa l'intitolazione: « Questi sono privile» gi, ovvero instrumenti del Monastero di S. Stefano, quali » scrisse Giovanni Nodaro, cavata la copia da Bergamina ».

## TRAU'.

48. Marcello Francesco. *Marcelli Francisci libellus.*

Codice membr. in 8.° del Sec. XVI. (MSS. Lat. Cl. XIV, num. 225) di pag. 24.

Le prime due pagine sono vacue: la terza comincia: « Excellentissimo ac Christianissimo Venetorum Principi » Lauredano Franciscus Marcellus praesul Tragurinus, Hu» millimam Commendationem. » Quindi tien dietro la Lettura di dedica che termina alla pag. 3.ª colla data *XII Kal. Aug. MVIII* (1508). La pagina 4.ª comincia: « Francisci » Marcelli praesulis Tragurini miserabilem fortunae lamen» tantis casum ad Leonardum Lauredanum Venetorum » principem invictissimum libellus: quem in Senatu haben» dum statuerat glorioso. » Il *Libellus*, che si riferisce alle escursioni dei Turchi nel Territorio e nella Città di Traù, ed ai danni portati ai beni patrimoniali dell'Episcopio, comincia: « Optimus Maximus Deus custodiat, salvet semper, » e finisce alla pag. 20: « ut ad vitam una pervenias tibi cum

» creditis sempiternam. A M E N. » Non fu conosciuto dal Farlati.

Il Codice d'una conservazione mirabile apparteneva sotto il numero 151 al bibliotecario Jacopo Morelli: il carattere, con poche abbreviature, è nitido, regolare di linee 23 per ciascuna pagina allineata. — Il nome e cognome del Doge, ogni qualvolta ricorre, è a lettere dorate in campo colorito. —

## USCOCCHI.

49. *Relazione degli Uscocchi,* ossia, *dei successi della Città di Segna negli anni* 1601-1602, *e della morte del Commissario Rabatta.*

Codice cart. in 4.° del Sec. XVII. (MSS. It. Cl. VI, num. 65) di pag. 106.

La *Relazione* diretta all' *Illustrissimo Sig. Giusto Antonio Belegno Capitanio contro Uscocchi, ed eletto Governatore dello Sforzate,* comincia senza divisione alcuna di Capitoli: « È collocata Segna nel lito del Mar Adriatico nel- » le gengive del Regno di Croazia, Metropoli dell'antica Li- » burnia nell'istesso quasi Meridiano con le due città di si- » mil nome » e termina: « Qui gli Uscocchi si fanno forti » uniti di nuovo in Segna, e piaccia a Dio che non tornino » a primi e peggiori disordini. »

Il Codice scritto accuratamente su carta densa di ventidue linee per ciascuna pagina, allineata con margini regolari, apparteneva sotto il numero 733 ad Amedeo Svejer.

50. *Cose varie relative agli Uscocchi.*

Stanno nel Codice cart. in f. del Sec. XVII (MSS. It. Cl. VII, num. 11).

Il Codice apografo d' una sola mano dalla carta 1 *recto* fino alla 445 *recto* comprende parecchie narrazioni storiche delle Guerre de' Veneziani cogli Ottomani nel Secolo XVI: quindi dalla carta 446 *recto* alla fine le materie diverse che si riferiscono agli Uscocchi:

a) *Discorso sopra la pace e la guerra fra la Casa d'Austria ed il Turco.* Comincia: « Molti hanno opinione che » tra la Casa d'Austria ed il Turco sia per succeder o tre- » gua o pace, » e termina: « che si fomentino le ruberie di » quelle genti e non si desideri d'impedirle. » cart. 446 *recto* — 451 *recto.*

b) *Breve narrazione del successo, cause ed occasioni della Guerra tra la Repubblica di Venezia e Ferdinando Arciduca d'Austria* 1615. Comincia: « Li disturbi che gli » Uscocchi abitatori della Città di Segna in Croazia, » e termina: « sebbene si sono dichiarati col Sig. Marchese di » Bedmar Oratore del Re Cattolico in Venezia di volere in » ogni modo assicurare il loro Stato da questa parte contro » gli Uscocchi solamente » cart. 451 *verso* — 460 *verso.*

c) *Ragioni con le quali si dimostra la temerità ed ingiustizia delle Armi Veneziane contro Uscocchi ed Arciducali.* Comincia: « Veniamo ora brevemente all'espedizio- » ne de' Sigg. Veneziani. La Guerra dunque di questi Sigg. » contro l'Arciduca è ingiusta non solo perchè si fa in sod- » disfazione del Turco », e termina: « e se altro fosse ap- » portato si palesi pur allegramente perchè sarà sempre » pronto il modo di far la risposta » cart. 460 *verso*-463 *recto.*

d) *Risposta in difesa delle Ragioni dell'Arciduca Ferdinando contro il Manifesto pubblicato dalla Repubblica per occasione della Guerra presente.* Comincia: « La Repub- » blica di Venezia è sempre stata solita a governarsi con

» tanta artificiosa politica, » e termina: « conviene ancora
» che nel medesimo modo se gli risponda con testimonii dei
» Morti, e che a voce roca e fetida di maledica lingua risuo-
» nino eco tombe e sepolcri. » cart. 463 *verso* — 469 *verso*.

e) *Verità mantenuta nelle Ragioni della Serenissima Repubblica di Venezia contro la Risposta dell' Autore incognito e contro l' Orazione di Lodovico Eliano recitata nella Lega di Cambrai a Massimiliano Imperatore.* Comincia: « O panni, o porpore di Principi onorati, ma non
» punto felici, » e termina: « Ma passiamo a rispondere an-
» cora alle impertinenze d' Eliano » cart. 470 *recto* — 477 *recto*.

f) *Risposta all' Orazione di Lodovico Eliano recitata da Lui contro la Repubblica di Venezia nella Lega di Cambrai a Massimiliano Imperatore.* Comincia: « Perchè non
» si sa il nome dell' Autore che s' è degnato disonestar le
» stampe con una tal risposta, me la sono passata col chia-
» marlo solamente Autore incognito », e termina: « Pella
» qual pace io argomento che il Mondo non gli stima altra-
» mente degni, come dice Eliano, *qui a Deo et hominibus,*
» *qui ferro et flamma, qui terra marique dispergantur,*
» ma piuttosto *qui a Deo et ab hominibus, qui a ferro et a*
» *flamma, qui terra marique liberentur.* »

51. *Dell' ammettere nelle milizie Venete gli Uscocchi e i banditi.*

Sta nel Codice membr. cart. in f. del Sec. XVII (MSS. Lat. Cl. XIV, num. 165) a cart. 116-117, 120-121.

Brano di Scrittura mancante al principio ed al fine colle due prime carte corrose. La prima carta comincia: « Sti-
» pendiamo Uscocchi, » e l' ultima termina: « e s' affatica-
» no giorno e notte, come in casa dalla qual. » . . .

## ZARA.

52. *Commissione Ducale giurata da Giacomo Pesaro prima di passare Conte a Zara nell'anno* 1582.

Codice membr. in 8.º del Sec. XVI (MSS. It. Cl. VII, num. 595) di carte 140.

La Commissione è quella che rilasciavasi a ciascuno che passava Conte a Zara. I Capitoli 142, ne' quali è suddivisa, furono stesi dall'anno 1490 al 1582. — Le Parti dalla 1.ª alla 99.ª sono scritte in lingua latina (cart. 1 *recto* — 51 *recto*, le altre in italiano (cart. 51, *recto* — 128 *verso*). Al termine è l' Indice in otto fogli non numerati.

L' esemplare magnificamente legato a rabeschi colorati su fondo d' oro, coi tagli delle carte parimenti dorati a opera morta di calco, col Leone veneto da una parte e lo stemma Pesaro dall' altra, è lo stesso rilasciato al Conte: i caratteri sono abbastanza nitidi e regolari, di lin. 21 per ciascuna pagina su pergamena varia e conservatissima: manca del primo foglio strappato, perchè adorno della solita miniatura, e del piombo a doppia impressione. Dalla Famiglia Pesaro passò alla Biblioteca de' Gesuati che, riunita in seguito a quella de' Domenicani delle *Zattere* di Venezia, passò alla Marciana.